Giovedì 20 Aprile 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 93.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio, e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25.
In quarta pagina . . . » 10.
(Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LA TRIPLICE E L'ITALIA

« Alla Consulta si dichiarano tendenziose e fantastiche le voci di nuovi aggruppamenti europei, come conseguenza delle manifestazioni franco-italiane, di Cagliari, che non escono dal carattere di una grande cortesia. Si aggiunge che lo *statu quo* rimane immutato di fronte la Triplice e che le Potenze alleate, tali si manterranno fedelmente, nè occorreranno, come qualche giornale ha stampato in questi giorni, che vengano fatte speciali dichiarazioni alla Camera da parte del nostro Governo ».

Questa comunicazione circa il pensiero del Governo, come diretta risposta ai timori espressi da cortuni, per lo scambio di squisite cortesie, avvenuto a Cagliari tra Re Umberto e il viceammiraglio francese Fournier, è ciò che brevemente abbiamo osservato ieri, appunto confutando le osservazioni di qualche giornale, sopra un fatto, che nulla ha di anormale e che fu una conseguenza logica delle ristabilite relazioni amichevoli fra i due paesi.

Una dichiarazione non richiesta, inopportuna, fatta su questo argomento, dal nostro ministro degli esteri, alla tribuna della Camera, mentre ancora dura l'eco degli entusiasmi di Cagliari, darebbe al fatto una importanza speciale, e, soltanto in tal caso, potrebbe, fino a un certo punto, giustificare i timori di coloro che al convegno di Cagliari, volevano dare un altro significato politico, e fornire il mezzo a qualcuno di rispondere, all'onorevole Canevaro, coll'antico adagio: *Excusatio non petita*... con quel che segue.

Lo *statu quo* adunque rimane immutato, non già in ragione degli interessi che ciascuna delle Potenze firmatarie del trattato ha da salvaguardare, ma bensì per il fatto incontestabile che il patto della Triplice alleanza riposa sopra una sola e unica base: il mantenimento della pace.

Ora quale coefficiente maggiore, a questo altissimo ideale, delle ristabilite relazioni amichevoli tra la Francia ed l'Italia? L'orizzonte mantenutosi fino a pochi mesi fa, alla frontiera alpina, carico di nubi, si è rischiarato, dopo il convegno di Cagliari sparite le antiche dissensioni, spiegati gli equivoci, è ormai completamente eliminato il pericolo di una guerra tra i due Stati, e quindi il riavvicinamento dei due popoli, non può che riuscire graditissimo alle Potenze alleate.

A Berlino come a Vienna la cessazione della guerra di tariffe, franco-italiana, sarà certo accolta con soddisfazione, essa costituirà un maggiore impulso allo sviluppo delle industrie e dei commerci, poichè è nella concorrenza, non ostacolata dai puntigli politici, che i popoli traggono il loro benessere e che i Governi escogitano i mezzi per mantenere alto e rispettato il decoro della nazione.

L'on. Lacava e le bonifiche

L'on. Lacava, molto lodevolmente, nei primi mesi dell'inverno, aveva ordinato agli uffici del Genio civile di condurre a termine gli studi già iniziati per la prosecuzione dei lavori di bonifica e di incominciare gli altri delle zone suscettibili di bonifica.

Ora, essendo intenzione del ministro anzidetto di provvedere nei bilanci futuri alle somme occorrenti per spingere con alacrità i lavori sunaccennati, ha opportunatamente disposto, prima di partire per la Sardegna, che i progetti compilati e da compilare, siano suddivisi per categorie, a seconda della importanza e dell'urgenza dei lavori, onde si possa a tempo opportuno, provvedere alla loro esecuzione, seguendo un'apposita classificazione.

PER LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Ultimando le sotto-commissioni i lavori preliminari di cui furono incaricate, verso la metà di maggio, la commissione per le convenzioni ferroviarie terrà una serie di sedute plenarie.

Alle tante questioni in esame è da notarsi quella della trasformazione della trazione elettrica, che è attualmente oggetto di studio speciale nei riguardi dei diversi bisogni del servizio e di quelli finanziari.

Su questo argomento la commissione porterà tutta la sua attenzione prevedendo il caso che la trazione elettrica possa, in epoca non tanto remota, essere adottata anche sulle grandi linee.

L'arresto di un ex-deputato

A Milano veniva arrestato nello studio di un noto avvocato milanese l'ex deputato del collegio di Campagna, Bonavoglia, accusato di tentato truffe per lire 60 mila a danno di uomini politici.

Per la Valigia delle Indie

Una Commissione di funzionari e rappresentanti di Società ferroviarie, discusse i modi di facilitare il transito ai viaggiatori della Valigia delle Indie per la via di Brindisi, diminuendo il prezzo del biglietto da Modane a Brindisi, agevolando la visita doganale e accelerando i treni speciali della Valigia.

Una zuffa fra operai italiani e francesi.

Parigi 18 — Uno dei soliti conflitti tra operai italiani e francesi è scoppiato alle vetrerie di Pantin.

Un operaio italiano aveva, per futili motivi, dato un ceffone ad un ragazzo di quindici anni. Avendolo alcuni francesi rimproverato, nacque un tafferuglio, che fu sedato dagli agenti accorsi al tumulto.

Più tardi gl'italiani — erano sette — si recarono all'osteria, ove si trovavano anche gli operai francesi. Gl'italiani proposero di finire la questione con un duello, *more rusticano*; ma gli altri rifiutarono.

Allora un italiano tirò una revolverata che, quantunque non ferisse alcuno, fu il segnale di una zuffa generale.

Un tale, Angelo Donato ferì gravemente tre operai francesi. La folla accorsa, tempestò il Donato di busse.

La questura fece vari arresti tra gli operai italiani.

200,000 lire di beneficenza d'un cappuccino

Genova 18 — Padre Angelico dei cappuccini, morto nei giorni scorsi, lasciò ogni suo avere, circa lire 200,000, al magistrato di Misericordia coll'obbligo di ricoverare negli Artigianelli e nella Pia Casa della Provvidenza i fanciulli poveri d'ambo i sessi rimasti orfani d'uno dei genitori o di entrambi.

Esperimento scientifico

Nelle cave di pietra, situate nei dintorni di Vienna, vennero fatti esperimenti delle mine cariche di aria liquida, presenti molti tecnici.

Gli esperimenti riuscirono perfettamente.

I RESTI DELLA SPEDIZIONE ANDRÉE

Martin ha inviato il seguente dispaccio a Nordenskjoeld da Krasnojarsk:

« Le voci concernenti la scoperta dei resti della spedizione Andrée sono un lugubre scherzo del proprietario delle miniere di Jakobleff. Ljalin non si è recato quest'anno nelle foreste vergini. Sta per rimpatriare ».

BUFFONATE AMERICANE

I giornali di Nuova York ci apprendono che i milionari ed i miliardari di quella città, non paghi di averla dotata di cimiteri speciali per i loro cani, da poco tempo in qua fanno fare a quei quadrupedi prediletti dei funerali di prima classe.

Giorni sono, il suo *griffone*, la signora Leads lo portò all'ultima dimora entro ad un carro funebre che era seguito da molte carrozze da lutto.

Per non essere da meno della signora Leads, il signor Pierpoont-Morgan, il gran banchiere, ricorse al principale stabilimento di pompe funebri affinchè facesse un sontuoso accompagnamento funebre al suo *bulldog*, al quale, quando divenne guercio, egli aveva fatto mettere un occhio di cristallo.

Ultimamente, una signora faceva seppellire la sua scimmia in una cassa foderata di raso rosa; ed un'altra chiedeva, ma invano, per il suo can barbone, la concessione di un terreno a perpetuità in un camposanto.

NOTIZIE ITALIANE

Accordi italo-americani.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio onorevole Fortis, ebbe stamane una lunga conferenza col signor Draper, ambasciatore degli Stati Uniti e col signor Porter, delegato dal ministro delle finanze di Washington, allo scopo di concretare un nuovo accordo doganale fra i due governi, per quanto riguarda l'importazione delle nostre merci a Cuba e a Portorico.

I Sovrani in Sardegna.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele — Le visite e i ricevimenti — La disgrazia di Cagliari — La colonia agricola di Surrigheddu — Pranzo alla reggia — La gita ad Alghero — La cavalcata.

Sassari, 19 — La città era fino dalle prime ore del mattino animatissima. Dai paesi circonvicini arrivavano continuamente forestieri per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Piazza d'Italia.

Fin dalle nove l'ampia Piazza, stupendamente pavesata presentava uno splendido colpo d'occhio. La folla imponente e varia, nei costumi pittoreschi, si accalcava attorno al padiglione reale ed alle tribune, erette ai lati del padiglione, nelle quali presero posto gli invitati. Alle nove e mezzo le tribune erano gremite, specialmente di signore.

Attorno il monumento si schierarono, colle rispettive bandiere e con le musiche, le Associazioni militari ed operaie, i garibaldini, gli studenti universitari, e le scuole secondarie.

Accolti da una prolungata ovazione delle molte migliaia di persone, alle ore 10 arrivarono sulla Piazza i Sovrani. Le musiche intuonarono la marcia reale.

Cominciò allora la cerimonia. Al segnale dato dal Re cadde la tela e la figura del Padre della Patria apparve agli spettatori. Fu un momento solenne. Si abbassarono le bandiere e le musiche intuonarono nuovamente la marcia reale. Il pubblico proruppe in acclamazioni.

Parlarono applauditi il sindaco Mariotti, Colonna rappresentante di Roma, Di Revel rappresentante di Torino, Pietrasanta presidente del Comitato del monumento.

Finiti i discorsi, che furono tutti applauditi, i Reali si rallegrarono coi varii oratori, ai quali strinsero la mano, e con lo scultore Sartorio; assistettero alla regolare consegna del monumento al Municipio, firmando la bellissima pergamena. Poi passarono in rivista le Associazioni schierate attorno al monumento.

Alle 11 e mezzo, i Sovrani entrarono nella reggia, e alle acclamazioni dell'enorme folla si affacciarono al balcone per ringraziare. La Regina agitava il fazzoletto. La dimostrazione fu imponente.

I Sovrani si sono recati nel pomeriggio a visitare la tenuta Crucca, vasta proprietà del cav. Pintus, destinata all'allevamento dei cavalli.

Sono tornati a Sassari alle ore 4 e mezzo. Alle ore 5 la Regina ricevette le signore sassaresi.

Cagliari 19 — Delle giovinette ricoverate all'ospedale, due soltanto sono ancora in pericolo di vita. La vedova Pais migliora. Salvo complicazioni si spera che tutte le altre possano completamente guarire.

Alghero 19 — Vennero inaugurate oggi le prime trenta abitazioni coloniche di Surrigheddu, istituite dalla Cooperativa agricola italiana. Intervennero il consiglio di amministrazione, numerosi soci del continente, il sindaco e le notabilità di Alghero, che visitarono la vasta tenuta, constatando le progredienti migliorie nelle bonifiche, le importanti, radicali trasformazioni nella coltivazione.

Il Re mandò da Cagliari vivissimi encomi per la coraggiosa, benemerita iniziativa.

Sassari 19 — Stasera alla Reggia vi fu pranzo di gala, offerto alle autorità della Provincia e del Comune, ai senatori e ai deputati. Immensa folla dinanzi alla reggia.

Domattina i Sovrani si recheranno ad Alghero. Al loro ritorno a Sassari, alle ore 2 e 30, riceveranno il Consiglio comunale di Sassari e i sindaci della provincia.

Stasera si è fatta una prova della cavalcata, ed è riuscita benissimo. La cavalcata, che si compone di oltre venti gruppi dei diversi paesi, offre un effetto artistico meraviglioso.

Re Umberto a Berlino?

A Berlino si assicura — e noi raccogliamo la notizia a titolo di cronaca — che re Umberto, durante il periodo delle manovre, nel prossimo autunno, verrebbe a Berlino, per far visita all'imperatore Guglielmo.

NOTIZIE ESTERE

Commoventi lettere di Dreyfus alla moglie.

Ecco un brano tratto da una lettera del novembre scorso:

« *Diletta Lucia,*

« Mi si informa che la domanda di revisione del processo è stata accolta. Gli eventi debbono dunque precipitarsi.

« Sono ora, come sempre, col pensiero notte e giorno con te, coi nostri figli, con tutti coloro i quali dividono la nostra gioia di veder giungere a gran passi la fine dello spaventevole dramma.

« Le parole sono impotenti a descrivere emozioni così profonde. Alcune settimane ancora, e potrò infine, nel nostro mutuo affetto, in quello dei nostri figli e di tutti, trovare l'oblio delle nostre lunghe sofferenze.

« Dalle informazioni recatemi dall'ultimo corriere, traggo la speranza che tutto possa essere terminato entro dicembre, e quando queste righe ti perverranno sarò ormai prossimo ad imbarcarmi per la Francia ».

In una seconda lettera si legge:

« Quando riceverai questa lettera, tutto, io spero, sarà terminato. La tua gioia, la tua felicità saranno complete.

« Ma in questi giorni di ritrovo e di felicità, che seguiranno a tanti giorni pieni di sofferenze, voglio che il mio pensiero, il mio cuore, tutto quanto palpita in me, e che mai ti ha abbandonato durante quattro terribili annate, ti giunga ancora per unirsi alla tua gioia, nell'attesa di poter infine riprendere la vita comune felice e tranquilla, che tu meritavi già per le tue qualità naturali, e che meriti più che mai per la tua grandezza d'animo, per la tua nobiltà di carattere, per tutte le più belle qualità che una donna potesse mostrare in circostanze tanto tragiche. Nulla ha potuto abbatterti, la sofferenza ti ha ingrandito, provando come non esista ideale tanto alto che l'animo di una donna non possa raggiungere e sorpassare.

« Nella nostra mutua affezione, in quella dei nostri cari, adorati figliuoli, nella soddisfazione della nostra coscienza per il dovere compiuto, troveremo l'oblio delle nostre lunghe pene.

« Non insisto. Emozioni come queste che io provo, sono grandi e belle, esse elevano l'animo, ma fanno tremare. Attendendo la novella decisiva della mia riabilitazione, vivrò dunque più che mai col pensiero con te, con voi tutti ».

140 americani fatti prigionieri.

Washington 19 — L'ammiraglio Dewey telegrafa da Manilla che un distaccamento di truppe degli Stati Uniti, soccorrenti le truppe spagnuole di Raler (Luzon) cadde in una imboscata. 140 soldati degli Stati Uniti furono catturati, presso Bimangono. La notizia ha prodotto emozione.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

20 aprile 1736 — Morte del principe Eugenio di Savoia a Vienna. Era stato vincitore dei Turchi nelle battaglie di Salankemen e di Zenta negli anni 1691-97, e nella celebre battaglia di Torino nel 1706 contro i Francesi, che furono costretti a levarne l'assedio e lasciare l'Italia.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono alcune persone dalla mente angusta e dal cuore arido che per sè danno l'aria di compiere qualche grande missione nel mondo. Esse costituiscono l'infelicità di coloro che debbono averle vicine.

×

Cognizioni utili.

Per smacchiare la biancheria.

Le macchie d'inchiostro, se recenti si tolgono immergendole nell'acqua bollente; se vecchie col sale di acetosella.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

TTOTOTA

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

TOLMEZZO (tol mezzo).

×

Per finire.

A Montecarlo un signore guadagna una grossa somma. Subito gli si avvicina un tizio, il quale con la massima disinvoltura gli chiede cento lire in prestito.

— Ben volentieri — risponde il giuocatore fortunato — purchè voi mi diciate come io mi chiamo.

— ?!...

— Vedete bene, soggiunge il giuocatore, che voi sareste troppo imbarazzato a restituirmi le cento lire, nel caso ch'io ve le imprestassi...

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Metz per omicidio.

Udienza ant. 19 aprile.

Presidente Vanzetti, Giudici Cosattini e Triberti. P. M. Specher. Cancelliere Raimondi. Parte civile Cerutti e Caratti. Difensori Bertacioli, Girardini e Barbasetti.

Accusato: Enrico Metz fu Giov. Batt., d'anni 58, da Villutta.

Il pubblico che assiste all'aprirsi dell'udienza non è molto numeroso, tuttavia va man mano aumentando, fino a riempire la sala.

Presidente — Prima di dar lettura dei vostri interrogatori precedenti, ditemi se vivete separato dalla moglie?

Accusato — Sono da essa diviso giudizialmente.

Pres. — Avete figli?

Acc. — Una, anch'essa divorziata.

Pres. — Vive con voi la figlia?

Acc. — Nossignor. Vive a Firenze, ma è in buoni rapporti con me.

Il presidente dà quindi lettura dei precedenti interrogatori dell'accusato, del rapporto 17 settembre 1898 del capo guardia delle carceri di Pordenone a quel Giudice istruttore, col quale accompagna uno spino, che il Metz dichiarò di aversi estratto nella parte sinistra del capo.

Tale spino è fatto vedere dapprima all'accusato, che lo riconosce, solo osservando che gli pareva fosse più largo alla base, e poscia ai giurati e periti. Viene fatto vedere di nuovo il bastone.

Proc. Gen. — Osservo all'accusato che nel suo interrogatorio di ieri disse che non ricordava avere seco la rivoltella, mentre in un precedente interrogatorio dichiarò di essersi armato prima di uscire da casa.

Avv. Bertacioli. — Ma siamo esatti, Proc. Gen., Metz ha poi dichiarato che porta sempre la rivoltella.

Proc. Gen. — Scusi, avvocato, lei fa il suo ufficio. Permetta ch'io faccia il mio.

Avv. Girardini. — Ma non così.

Acc. — Al momento dell'aggressione, preso dallo spavento, non mi ricordai d'aver meco la rivoltella.

Il Cancelliere Raimondi dà lettura dei verbali di sopraluogo di località.

Si chiedono alcune spiegazioni al perito Canor sulle distanze che intercedono fra la casa Metz e la località ove avvenne il fatto.

Si leggono referti medici.

Durante la lettura, il presidente pensa di sentir anche come perito il medico Tofolutti dott. Jacopo di Chions, citato come teste, e quindi lo fa entrare in sala e giurare.

Il medico Toffolutti dice che la sera del fatto venne chiamato dal Metz, vi si recò e lo trovò a letto con una ferita al capo, prodotta da corpo contundente, ed egli lo curò.

Andò poi dal Mio che trovò morto. Aveva una ferita al costato. Non fece esame lungo, perchè i presenti, inorriditi, non si prestarono a spogliare il morto.

Ritornò da Metz e gli domandò spiegazioni. Si era prefisso in mente di non dirgli che Mio era morto, ma siccome l'altro insisteva, finì per dirgli ogni cosa.

Si mostrò assai spiacente, e disse che avrebbe pagata metà della sua sostanza pur di non averlo ucciso.

Il cav. Barnaba che era stato avvertito, non credeva quella sera avvertire i carabinieri ed il Pretore, ma Metz invece voleva andare da solo. Egli lo sconsigliò, obbligandolo a sottoporsi a medicazione, intanto che si mandava a S. Vito ad avvertire dell'accaduto i carabinieri, i quali vennero poche ore dopo.

Metz rimase in casa fino alle 6 del mattino successivo, ora in cui fu tradotto nelle carceri di S. Vito.

Si legge la relazione medica del dott. Toffolutti ed anche quella del dott. Lenardon, medico di S. Vito, che visitò Metz nelle carceri.

Proc. Gen. — Il dott. Lenardon riscontrò che Metz avesse uno spino infisso nel cranio?

Dott. Lenardon — Esaminai attentamente il cuoio capelluto senza nulla trovare.

Il Proc. Gen. fa mettere a verbale questa dichiarazione.

Sorge un piccolo incidente fra il

Procuratore e gli avvocati Girardini e Bertacioli; ed il Presidente si interpone come paciere.

Pres. — Se ci fosse stato uno spino, esaminando, l'avrebbe rinvenuto?

Lenardon — Sissignore.

Pres. — Dunque esclude che ci fosse?

Lenardon — Escludo assolutamente.

Si da lettura della perizia del medico D'Andrea di Pordenone in data 17 settembre, giorno in cui il Metz si *estrasse lo spino dal capo, e posola di quelle sul morto.*

Pres. — Con tutta quella scienza che abbiamo innanzi, io riterrei di far dar solo lettura delle perizie più importanti.

Proc. Gen. — Io desidererei si leggessero tutte.

Prof. Tamassia — Ed io pure.

Pres. — Allora si legga tutto. Abbiamo un cancelliere molto bravo per leggere.

Il cancelliere si accinge quindi con molta disinvoltura a tale lettura, finita la quale si chiedono spiegazioni ai periti.

Pres. — Se le parti non hanno nulla in contrario, metterei in libertà i periti, trattenendo solamente quelli puramente necessari, anche per non caricare di soverchie spese l'Erario, sebbene siamo ricchi. (Vedo ridere l'avv. Girardini).

Avv. Girardini. — Prima bisogna sentire come teste il dott. Toffolutti.

Toffolutti dott. Jacopo — Metz gli disse che la sera del 7 era uscito a passeggio con una bacchettina.

Proc. gen. — Domando al teste che dichiari se Metz, pure avendo un tendine tagliato, possa fare una breve corsa.

Dott. Toffolutti. — Sì.

Pres. — Per quanto?

Dott. Toffolutti. — Per 100 o 150 metri.

È posto in libertà in una col dottor Candr.

Pres. — Metterei in libertà anche i medici D'Andrea e Lenardon.

Avv. Caratti. — Mi oppongo acchè sia posto in libertà il dott. Lenardon.

Avv. Bertacioli. — Ed io mi oppongo pel dott. D'Andrea.

Pres. — Allora restino entrambi.

I testimoni.

Mio G. B. fu Giacomo, d'anni 66, contadino da Taiedo, è il padre dell'ucciso. — Da un anno e mezzo si trovava alle dipendenze del Metz, e con lui era in buoni rapporti. Il giorno 6 venne il gastaldo del Metz a dirgli che il padrone non voleva che Giacomo fosse andato a Pordenone a prendere il cognato suo Sutto, con la cavalla del Metz, che essi Mio tenevano in custodia. Il figlio volle andarvi ugualmente e la sera, al ritorno, incontrato il Metz, venne da questi redarguito e colpito con un forte pugno alla faccia, per cui al domani erasi recato dai carabinieri per sporgere querela.

Pres. — La sera del mercoledì 7, a che ora uscì di casa vostro figlio Giacomo?

Teste. — A mezz'ora de sol.

Avv. Bertacioli. — La moglie e la figlia gli dissero che la sera prima era rincasato ubbriaco?

Teste. — Nossignor.

Avv. Bertacioli — Prego mettere a verbale questa dichiarazione, risultando il contrario dai precedenti esami.

Sul fatto il teste nulla sa dire. Vide il figlio moribondo. Dice che era buono, ma qualche volta permaloso.

Avv. Bertacioli — Quel giorno di che umore era il figlio?

Teste — Pensieroso.

Pres. — Pel pugno ricevuto?

Teste — Sissignor.

Vengono mostrati a lui i vestiti del figlio, ed egli a tal vista piange.

L'avv. Bertacioli *gli fa alcune contestazioni* in rapporto ai precedenti esami, ed egli risponde riportandosi *a quel che xe scrito.*

Avv. Bertacioli — Eccellenza, domandi al teste perchè il figlio suo era di malavoglia in quel giorno.

Pres. — Che cosa aveva vostro figlio? Aveva dispiacere pel pugno ricevuto e che cosa disse?

Teste — *El gà dito: voio che el se ricordi de mi, e o presto o tardi el me renderà conto.*

Avv. Bertacioli — Doveva sposarsi suo figlio?

Teste — Sissignor.

Avv. Bertacioli — Da quanto tempo lo sapeva?

Teste — Da un mese.

Proc. Gen. — Sia ciò posto a verbale.

Pres. — Con chi?

Teste — *Con Lena.*

È licenziato.

Mio Maria di G. B. d'anni 29, da Taiedo, sorella dell'ucciso. (Piange). — Ricorda l'uccisione del fratello. Dice che il giorno prima era stato ad Azzano Decimo a prender grano ed era ritornato a casa alle 10.

Pres. — Era ubbriaco?

Teste — Nossignor.

Pres. — Diceva qualcosa?

Teste — Smaniava e piangeva, e disse poi che passando per Villutta il padrone gli aveva dato un pugno sul viso che gli aveva prodotto sangue. Staccò il cavallo e disse: *Adesso vado a domandarghe il perchè del pugno.* Essa cercò trattenerlo, ma, egli volendo uscire, ella lo seguì e rincasarono alle ore 1 e mezza. Nel domani andò a S. Vito dai carabinieri per far *querela, e ritornò a casa a mezzogiorno,* molto taciturno.

Ruzzene Amabile maritata Mio d'anni 46 contadina. — Dice che Giacomo il giorno 6 andò ad Azzano a prender biada, lo vide al ritorno sporco di sangue a un occhio per un colpo ricevuto col calcio del revolver *del suo padrone.*

Sa che dopo il ritorno andò a Villutta per domandar ragione del pugno. Vi andò anche la Maria e ritornarono alle 1 e mezza. Alla mattina dopo andò dai carabinieri per far querela e questi gli dissero non poter ricevere la querela mancando le prove.

Pres. — La sera del 7 quando uscì di casa?

Teste. — *A mezz'ora de sol.*

Pres. — Aveva un bastone?

Teste. — Nossignor.

È licenziata insieme alla precedente.

L'udienza è tolta alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 1 e mezza.

L'aula è affollata. Nei posti riservati si notano tre signore.

Rigo Anna. — Un giorno trovandosi a S. Vito dal medico Lenardon, si incontrò col Mio che gli disse d'averla con Metz. Essa le rispose di non impacciarsi con Metz, perchè porta sempre il revolver.

Sbrojavacca co. Giacomo, d'anni 38, sindaco di Chions. — Ebbe notizia dell'uccisione del Mio al mattino dell'otto settembre. Partì a piedi alla volta di Villutta e per via incontrò il segretario, col quale continuò il viaggio in vettura.

Giunti a Villutta, trovarono un giovinotto, che crede sia certo Turchetto, che raccontava il fatto dicendo che Mio si incontrò col Metz e che aveva *udito questi gridare aiuto e* poi intesi tre colpi di revolver. Questi poi, dopo, disse, che ciò non era vero, che l'aveva detto per imposizione.

Da Villutta si recò a Taiedo, ove era stato trasportato il cadavere del Mio.

Interrogò parecchi testimoni, e fra questi certo Rigo Francesco disseglì che la sera precedente, assieme al Mio e ad altri del paese, andavano cantando lungo la strada da S. Vito a Villutta e che ad un certo punto incontrarono il Metz. Il Rigo non vedendo il Mio rimasto indietro di alcuni passi, andò a cercare di lui e lo trovò alle prese col Metz. Tentò di condur via il Metz ed allora partì un colpo di revolver, seguito a breve distanza da altri due.

Dice che il Rigo affermava di avere inteso il Metz dire: Anzi ti voglio uccidere.

Proc. Gen. — Crede il signor sindaco che fra Mio e i compagni suoi vi fosse stata una congiura a danno di Metz?

Teste. — Lo escludo.

Avv. Bertacioli — I suoi rapporti col Metz erano buoni?

Teste. — Una volta sì, ma adesso si cercava d'evitare anche l'incontro.

Avv. Bertacioli. — La tensione dei rapporti non avrebbe avuto origine dal fatto che il co. Sbrojavacca avrebbe avuto intenzione di sposare la figlia di Metz?

Teste. — Non ho mai chiesta la mano della figlia di Metz, che nemmeno conosco.

Avv. Bertacioli. — Avrebbe il teste, a S. Vito detto al co. Job: «Questa volta Metz non se la caverà poichè ci saremo anche noi?»

Teste. — Io non conosco il co. Job. e a parlar con lui sarà stato mio fratello Giuseppe.

Dice, che il segretario ora defunto gli raccontò che una volta capitò in ufficio la signorina Pavan, dal Metz avuta con una sua mantenuta, a dire che le altre concubine la percuotevano ed il Metz (padre) le incoraggiava a far ciò.

Avv. Cerutti. — Dopo il matrimonio della figlia di Metz, i rapporti erano buoni?

Teste. — Sissignor, e conservo anche lettere posteriori e qui ne ho una del 1885 con la quale il Metz mi chiedeva un favore.

(Consegna la lettera al Presidente che la legge e che poi unisce al processo).

Rigo Francesco di Nicola d'anni 24, contadino da Taiedo. — La sera del 7 settembre assieme a Mio e ad altri suoi compagni andò alla casa di Basso Angelo. Ne vennero altri cinque ed allora tutti uniti andarono cantando per la via da Villutta a S. Vito.

Al ritorno, erano in otto, si incontrarono col Metz.

Il Mio era rimasto un po' indietro. Il Rigo si voltò per vedere se veniva e udì grida di aiuto. Corse, sentì un colpo di revolver, seguito a breve distanza da altri due e udì Metz dire: *anzi to mazzo.* Si rileva che nel primo interrogatorio ha deposto molto differentemente.

Proc. Gen. — La verità è quella che dico oggi il testo?

Teste. — Sissignor.

Proc. Gen. — Prego contestare all'accusato questa deposizione.

Accus. — È un impostore: io non ho detto quelle parole. È una infamia.

Gasparotto Agostino d'anni 20 da Taiedo. *Era della compagnia dei cantori.* Mio — dice — s'era fermato alcuni passi indietro, non so perchè, nè so se aveva bastone. Poco dopo passò Metz, udì tre colpi di revolver. Non sentì gridare, forse per la distanza e perchè cantavano.

Turchetto Giovanni di Girolamo di anni 24 da Chions. — Era amico di Mio. La sera del 6 verso mezzanotte, questi gli disse che Metz l'aveva percosso. Mio allora si trovava avanti alla casa di Metz, parlava toscano ed era molto eccitato.

La sera del 7 era anch'egli a cantare. Come gli altri vide passare Metz. Il Mio era rimasto più indietro. Udì i tre colpi di revolver, non sentì parlare. Non può dire se Rigo in quel mentre fosse stato con la comitiva o più indietro.

Acc. — Domandi al teste se ha sentito che io dicevo al Mio: *lasseme la vita, no sta coparme.*

Teste — No.

Pres. — La prima volta però, lo avete detto.

Teste — Sissignor, ma allora aveva paura, ed ora non l'ho più.

Basso Angelo fu Giovanni. Conosceva il Mio. Da lui seppe che la sera del 6 aveva ricevuto un pugno dal Metz.

Pres. — Diceva di volersi vendicare?

Teste — Stando in strada avanti alla casa del Metz gridava: *Vien fora se spoieremn nudi. (aveva de andar a sparger il mio sangue in Africa, invece lo spargerò con ti.* La sera del 7 era anch'egli con gli altri a cantare.

Al ritorno il Mio era rimasto alcuni passi indietro della compagnia. Vide Metz. Sentì i tre colpi di revolver e poi vide Mio che barcollante si avvicinava alla compagnia dicendo: *Cosa me xe tocà stasera.* Subito cadde sul ciglio della strada.

Venne Metz e disse: «Quel can de Parussa (soprannome del Mio) mi ha così conciato, guardate». E così dicendo mostrò la testa lorda di sangue.

Pres. — Avete inteso il Metz dire *lasseme?*

Teste — Nossignor.

Pres. — Perchè l'avete detto nel primo esame?

Teste — Avevo detto di sì per paura, quando fui richiesto dal Metz.

Pres. — Qualcuno di voi aveva bastone?

Teste — Nessuno.

Galeatti Modesto, capo-guardia delle carceri di Pordenone, teste a difesa. Una mattina Metz lo chiamò dicendogli che pettinandosi gli era uscito uno spino dal capo, che mi consegnò ed io passai al giudice istruttore. Aveva una piccola cicatrice al capo. Gli disse che potova essere stato attaccato al bastone col quale fu percosso.

Avv. Caratti. — Disse proprio *pettinandosi?*

Teste. — Mi pare di sì.

Rimini Giuseppe, tenente dei Carabinieri a Pordenone.

Sentì parlare sempre sfavorevolmente di Metz, che da tutti è ritenuto prepotente. Sentì dire che a Villutta ha una specie di Harem.

Gambirasi Mafio, sottotenente dei carabinieri a S. Vito. — Sentì dire che Metz è prepotente e violento verso i suoi contadini.

Conferma il suo rapporto 15 ottobre al Giudice istruttore col quale dice che le donne che si trovano in casa Metz si devono chiamare le sue *drude* e non cameriere.

Sa che Metz ebbe sei o sette figli con esse e con altre.

Franceschi Riccardo, carabiniere a Vicenza. — Era a S. Vito, quando, la mattina del 7 settembre, Mio Giacomo, venne contro Metz perchè l'aveva percosso. Altro non sa.

Bronzati Umberto, brigadiere dei carabinieri ad Este. — Era a S. Vito il 7 settembre. Si presentò in caserma Mio Giacomo per la querela. Egli lo mandò dal medico pel voluto certificato, e più tardi nol vide.

Caloi Bernardo, brigadiere dei carabinieri a S. Vito. (Teste della Parte Civile) — Interrogò un carradore, certo Milan, che transitava per Villutta la sera del 7 settembre, per sapere se avesse inteso il Metz gridare: *lasseme, lasseme*; rispose di no.

Milan Antonio, carradore. — La sera del 7 settembre, passando per Villutta, fermò il carro avanti alla casa Metz per abbeverare i cavalli. A 150 metri di distanza una comitiva di giovanotti stava cantando. Udì, tre colpi di revolver, non intese pronunciare le parole: *lasseme, lasseme.*

Castronuovo Andrea, maresciallo dei carabinieri ad Adria. — Era a San Vito all'epoca del fatto. Verso l'una e mezza della notte dal 7 all'8 si portò in caserma Zago Maria con due mezzadri del Metz, a dire che prima era avvenuto un alterco fra Metz e Mio. Andò a Villutta in casa Metz che era a letto. Saputo del ferimento lo dichiarò in arresto. Andò dopo col Pretore e il dottor Floriolì a casa Mio, che era già morto. Ritornato a casa Metz, lo tradusse alle carceri di San Vito.

Pierantoni Elia, carabiniere a San Vito. — Ricorda che la sera del 7 settembre vennero in caserma tre giovinotti a dire che era stato ucciso Giacomo Mio. Egli non intese dire nulla in proposito.

Andò a Villutta col maresciallo e con altri due carabinieri.

Quando era in casa Metz, entrò un giovinotto al quale Metz disse: «tu devi aver veduto Mio bastonarmi e sentito gridare *lasseme lasseme*; devi dir così per non rovinarmi».

Barnaba dott. Domenico, avvocato a S. Vito. — Conosce Metz da 40 anni essendo suo procuratore. La notte del 7, verso le 11, la serva mi venne a svegliare dicendomi che erano venute due signore che avevano urgenza di parlarmi. Mi vestii in fretta; e sceso dalla camera trovai la Pascotto e la Zago, *cameriere* di Metz, che *piangendo* mi dissero che il loro padrone era stato ferito, che versava molto sangue, che anch'egli aveva tirato un colpo di rivoltella, e che mi incaricava di andare a denunciare il fatto ai carabinieri. Trovai strana la cosa, per cui mandai a casa le due donne a verificare meglio i fatti.

Non molto dopo ritornarono, dicendomi che l'individuo, stato ferito dal loro padrone, era morto.

Mi recai allora dai carabinieri, e quivi trovai due giovinotti che pure erano venuti a denunciare l'avvenuto. Seppi essere questi Basso e Turchetto. Li interrogai, ma ammutolirono. Chiesi chi fosse stato il primo a colpire. Uno d'essi disse, il Mio: e l'altro assentì con un cenno del capo.

Speroni Luigi, carabiniere a S. Vito (Teste a difesa). — La sera del 7 settembre fu a Villutta per l'arresto di Metz. Trovandosi in camera del Metz, sentì dire ad un giovinotto che era ivi entrato: tu devi aver sentito quando dicevo a Mio *lasseme, lasseme.*

Pres. — Io vorrei sentire i periti per metterli in libertà, sempre che le parti siano d'accordo.

Avviene una qualche discussione ma alla fine si accetta la proposta del presidente.

I quesiti proposti ai periti sono tre: quale la posizione dei due; se tutte tre od una sola palla ferì; sullo spino.

Floriolì — Io, prima di rispondere circa la posizione del Metz e del Mio quando furono sparati i colpi, ho bisogno di misurare la statura dell'accusato.

(Metz è fatto uscire dalla gabbia per *misurarlo. Risulta metri 1.80).*

Quindi il dott. Floriolì opina che il Mio si trovasse in posizione inclinata, come di un soccombente.

Caratti — E che pensa il perito dott. Lippi?

Il dott. Lippi presenta una piccola bambola, mostrando con essa come il colpo mortale possa essere stato sparato mentre il Mio stava per rinculare.

Interviene anche l'illustre prof. Tamassia il quale dichiara che non è possibile rispondere su fatti così dubbiosi.

Quanto alle legnate, il dott. Pitotti crede che siano state due alla testa e una al braccio. Quanto allo spino, può essere stato infitto da un colpo di bastone anche senza produrre echimosi.

Lenardon, invece dichiara con sicurezza che vi fu una sola bastonata alla testa, e che lo spino non c'era.

Segue una dotta discussione fra i periti prof. Cavazzani dell'Ospedale di Venezia, Pitotti, Lippi, Tamassia. Quest'ultimo ragiona da par suo, dimostrando le più probabili ipotesi nel senso favorevole alla difesa.

Sostiene con molte argomentazioni che lo spino può essere stato infisso *dando il colpo di bastone anche senza* che il Metz sentisse il dolore della contusione stante il suo stato di orgasmo. Poi il colpo può essere stato dato sfiorando la testa.

Oggi darà il suo primo giudizio sulla qualità dello spino il prof. Trepin.

All'ultimo quasi dello perizie, è mentre parlava il prof. Tamassia, il Procuratore Generale cav. Specher l'interruppe dicendogli:

— Lei parla come Cicerone, e meglio; ma non viene a nessuna conclusione. L'argomento cui lo dà l'accusato stesso, che ha dichiarato d'aver ricevuto un forte colpo di bastone.

Prof. Tamassia — Rispetto l'insigne posto che occupa il rappresentante della legge, tuttavia, egregio Procuratore, ognuno al suo posto. Io potrei anche offendermi lontanamente. Io posso essere Cicerone ed anche il più modesto oratore, ma ho diritto di essere ascoltato.

Mentre durà l'incidente, il Presidente ripete a mo' di giaculatoria: — *Absit injuria, absit injuria!*

Calmati gli animi, il prof. Tamassia continua la sua relazione, e alle 6 l'udienza è levata.

PROVINCIA

Scioglimento del Consiglio comunale di Ampezzo. Con recente decreto è stato sciolto il Consiglio comunale di Ampezzo, ed è stato nominato a Commissario straordinario il cav. Antenore Cancellieri.

All'amico carissimo, in cui meritatamente il Governo ha riposto la sua fiducia chiamandolo a così delicato ufficio, cui egli col suo ingegno eletto e colla sua provata rettitudine disimpegnerà ottimamente, il saluto più affettuoso e i più sentiti complimenti del *Friuli.*

Minaccie ad un Sindaco. Ieri alle ore 8 si presentò all'Ufficio di P. S. certo Caisutti Giuliano fu Giuseppe, d'anni 23 da Osoppo, perchè ricercato dai carabinieri per minaccie a mano armata verso quel Sindaco.

Riduzione di multa. Trisotti Grariadi d'anni 59 condannato dal Tribunale di Pordenone alla multa di lire 583 per contravvenzione alla legge sanitaria, ebbe dalla Corte d'Appello di Venezia, ridotta la pena a lire 300.

UDINE

Pei futuri consiglieri di prefettura. Nel prossimo maggio il Ministero dell'interno bandirà un concorso per segretari di prefettura aspiranti alla nomina di consigliere di prefettura.

I quaranta maggiorenti. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

«Nella seduta 13 aprile 1899 la Giunta municipale ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine ai quali in unione dei consiglieri comunali spetta la nomina della Commissione censuaria.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio pel periodo di 15 giorni ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del regolamento approvato col r. Decreto 2 agosto 1887 n. 4871 serie terza da essere presentati entro il termine suddetto».

Fiori d'arancio. Oggi l'egregio giovane signor Silvio Moro giurava fede di sposo alla signorina Ida Fabris.

Agli sposi i migliori auguri di un lieto avvenire.

Circolo speleologico ed idrologico. Escursione proposta per il giorno di domenica 23 aprile:

Ore 4 — partenza in vettura dalla piazza Vittorio Emanuele per Ragogna;
» 7 — arrivo a Ragogna; passato il Tagliamento si procederà a piedi per Valeriano (visita all'artistica chiesetta), e Lestans fino a Sequals;
» 10 — arrivo a Sequals e visita di un laghetto a settentrione del villaggio;
» 15 — partenza da Sequals per Ragogna attraverso i colli di Usago, Castelnuovo e Pinzano;
» 21 — arrivo a Udine.

Spesa per vettura lire 2, da versarsi anticipatamente al custode della Società alpina friulana, via Manin 22, presso il quale si riceveranno le adesioni fino al mezzodì di sabato 22.

Il mercato d'oggi, considerato anche il tempo piovviginoso delle prime ore di stamane, è abbastanza popolato di animali. Difatti alle ore 10 si contano 220 buoi, 150 vacche, 200 vitelli, 30 cavalli e 10 asini.

Il "pensiero,, *(Statua dello scultore Luigi de Paoli).* Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente:

« Nello studio di Luigi de Paoli, si accolse in questi giorni una folla di signore eleganti e d'uomini studiosi: tutti quelli che, pur non essendo artisti, amano l'arte e la giudicano con retto intendimento, vi accorsero ad ammirare l'ultimo lavoro dell'esimio scultore. E non fu delusa l'aspettazione di alcuno.

La statua « Il pensiero » è un'imponente figura d'uomo, di grandezza oltre il naturale. Avvolto in un semplice panneggiamento, che ricade maestoso in molli pieghe, se ne sta ritto in piedi presso un sarcofago. Collo, braccio e parte del petto restano scoperti. Il braccio teso all'ingiù, la mano chiusa, nervosa, le vene turgide per l'immobilità rivelano l'abbandono d'una profonda meditazione.

Sul sarcofago si legge il distico greco di Lucillio: « Io non compiango già coloro che hanno lasciato l'amabile luce, sibbene coloro che sempre vivono davanti al timore della morte ». La figura riposa, non scossa dal pensiero cocente della distruzione; la testa rivela la febbre dell'idea, la tristezza pacata, ma immensa di chi misura la vita che si estingue, lo sfacelo del corpo chiuso nel freddo sepolcro.

Fissando l'occhio in quello del pensatore, si è trafitti da alcunchè di sottile, un'onda di mestizia, che lenta avvolge e trascina a secondare la punta del dubbio, la visione del nulla, la speranza affannosa di un cielo che ci ride nel sole, nella blanda dolcezza del mattino, ma ci spaventa nei suoi corruscamenti, nelle sue notti sconsolate. Sì nella fisonomia del filosofo è condensata l'idea; è scritta nella bella fronte su cui cadono disornati, in fitte ciocche, i capelli; è scritta in quel suo profilo classico, ravvivato dal sentimento, che i greci non sapevano dare alle loro figure elettissime per forma e fredde nell'espressione. Il pensiero è scritto nella bocca chiusa, nel mento vigoroso, e nella mossa spontanea del capo, che si volge, senza piegarsi, verso la pietra sepolcrale. Quell'uomo non rifugge dalla morte, nè la invoca; è compreso dell'immenso mistero della tomba; la tomba che al superbo, all'avaro, al crudele chiede il corpo, come lo chiede alla vergine, al fanciullo, al sapiente; la tomba che funesta l'esistenza al debole o al vile che la teme.

E quanto è naturale la posa di quell'uomo, nella sua forza virile, costretto dall'idea assorbente all'immobilità! La statua, anche quando manifesta l'azione, finisce sempre col mettere un senso di freddo nell'esser nostro. Davanti a questo filosofo, ci si arresta senza parola, scossi dalle amare ricordanze, ed in questo caso l'uomo raffigurato nel marmo è più eloquente di un vivo.

Tale opera figurerà quest'anno all'esposizione di Monaco; ed è per noi italiani un *vero dispiacere* che *non* possa comparire a quella di Venezia. Purtroppo, durante la traduzione dall'argilla al gesso, successero dei gravi guasti, che tolsero all'artista la possibilità di *finire* il lavoro entro il termine stabilito per la consegna.

Si consoli però il de Paoli: l'arte è cosmopolita, e tutti i cuori l'intendono quando giunge alla perfezione. L'encomio, da qualunque parte gli giunga, sarà sempre *l'eco di quello d'Italia.*

B. F. »

Concorso. È aperto il concorso tra gli artisti italiani per il progetto di decorazione pittorica di parte delle pareti e delle volte della Cappella di S. Lorenzo nella Basilica di S. Paolo fuori delle mure di Roma.

Il termine per la presentazione dei progetti scade il 13 giugno p. v.

Il casetto toccato al prof. Trepin. Il prof. Trepin, del nostro liceo, è perito nel processo Metz.

Ieri si presenta alla porta d'ingresso dei posti riservati per accedere alla Corte, ma la sentinella che ivi sta, lo ferma chiedendogli il biglietto d'ingresso.

— Sono perito — risponde il professore — non ho biglietto, ma questa carta — e mostra alla sentinella la citazione.

— Non so leggere — risponde il soldato — e non conosco altro che il biglietto.

Intervenne il capo posto, e il prof. Trepin potè allora entrare.

Occhio alla pelle! Questo avvertimento lo indirizziamo a coloro che si recano nel Cimitero di S. Vito, quando vi sono le esercitazioni di tiro, e precisamente in quella parte che sta di dietro al Tiro a segno.

Stamane vennero due signori alla nostra Redazione a portarci una palla di Wetterli stata da loro raccolta domenica mattina nel Cimitero, la quale dopo di aver battuto nel muro di cinta retrocedette di alcuni metri.

Non si potrebbe adottare qualche provvedimento per la sicurezza delle persone nel Cimitero?

All'Ospedale, venne medicato Giacomo Ferrari di Eugenio d'anni 21 da Udine per ferita lacero contusa accidentale al dito pollice della mano destra dichiarata guaribile in dodici giorni.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani andrà in scena la nuovissima grandiosa fiaba in 4 atti e 15 quadri: *L'augellin Belverde*, replicata per molte sere in ogni città dove venne rappresentata dalla comp. Reccardini.

Ringraziamento. Il figlio Luciano Urli, vivamente commosso, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara salma della sua amatissima madre *Anna Arrigoni ved. Urli.*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 - 4 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.0	748.0	747.6	747.7
Umido relativo	88	81	75	.
Stato del cielo	piov.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	6.1	5.7	5.7	10.6
Velocità e direzione del vento	6.E	8.E	6.E	4.SW
Term. centigr.	12.8	13.7	13.6	12.1

19 Temperatura: massima 14.9, minima 10.6, minima all'aperto 9.7

20 Temperatura: minima 11.5, minima all'aperto 10.9

Tempo probabile.

Venti freschi e forti settentrionali al Nord, freschi meridionali altrove; Cielo nuvoloso con pioggie.

Massime di giurisprudenza

Per i duellanti.

La Cassazione di Roma ha deciso che è responsabile del delitto di duello *non solo il duellante feritore, ma anche* il duellante non feritore e ferito.

Per i giornalisti.

La Corte d'Appello di Torino si è pronunciata nel senso che per decidere se in un articolo di un giornale si ravvisi l'apologia di reato, non bisogni esaminare le singole frasi, ma il complesso dell'articolo in relazione alla tendenza del giornale. La notorietà della fede politica di un giornale val meglio di qualsiasi prova documentale o testimoniale.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Questa sera dunque l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera *Bohème*, dopo la quale, a piena orchestra, verrà eseguita la gran scena ed aria della *Lucia di Lamermoor.*

Si tratta della serata d'onore della gentil signora De Rossi-Trauner, un'artista simpatica assai, e meritamente, al nostro pubblico, e noi siamo certi che esso la festeggerà con largo concorso.

L'impresa ha voluto, con giusto pensiero, dare questa ultima rappresentazione a prezzi popolari, onde l'ingresso alla platea indistintamente, costa soltanto una lira; cent. 50 quello al loggione; lire 8 un palco; lire 2 la poltroncina; lire 1 la sedia.

Corriere della Moda

Due parole sui cappelli, sui vestiti, e su quel gingillo ch'è oggi l'ombrellino. Da Parigi, la moda delle *toques* si caratterizza con la paglia intramezzata con mussolina in seta.

Si compera, per creare queste forme, la paglia a metri, e poi si acconcia nel modo che meglio si addice al viso, ideando una forma originale — secondo i gusti — e guardandone i lembi di una *ruche* sottile di tulle, ciò che dà un'aria leggera ed elegante al capellino.

Graziosi sono pure i cappelli monocromi, sfumati, da colore intenso a quello più tenue; specialmente quando questo effetto è ottenuto con dei fiori, ne risulta un insieme gradevolissimo all'occhio.

Le cappelline torneranno pure di moda; alcune tutte guernite di scuro, e rilevate sul davanti da un nodo che stacchi sul colore della guarnizione; un nodo bizzarro, ornato magari di formagli di strazza. Le paglie di riso e le grosse paglie, colorate, sono pure in uso, come le canottiere, sempre ben temprate, o severamente lisce, per chi per esempio va in bicicletta, oppure con degli eleganti nodi di nastro e ciuffi di piume, per le signore che amano d'avere il capo più guernito.

Per gli abiti da passeggio, la nota dominante è quella dei costumi *imperatrice* o ammazzoni, dalle tinte tenui, grigie, nocciola, verde-reseda, con le giacchettine di forma sobria ed elegante che tanto donano di snellezza alla figura.

Un cenno speciale meritano gli ombrellini che serviranno, fra poco, a completare le telette estive. Sono questi in tulle o bianco o colorato, col trasparente in seta dalle tinte più svariate, e portano, vicino al ricco *volan* di pizzo leggero come una schiuma, un bell'*entredeux* largo tre dita.

Un nastrino in seta d'ugual colore della fodera, tutto increspato da una arricciatura fattavi nel mezzo, è posto a due o tre giri sull'ombrellino, dal manico ora avorio, ora verde pistacchio, ora rosa lampone-smorto.

Il manicotto per gli uomini.

La moda maschile è minacciata da una innovazione piuttosto curiosa ed amena. Nientemeno che i giovanotti *smart* adotteranno d'ora innanzi il manicotto.

La scorsa settimana a Parigi un *fashionable* inglese fu visto passeggiare per un quartiere elegante, con le mani nascoste in uno splendido manicotto di martora. Si capisce che l'esempio farà dei proseliti e fra non molto la cronaca mondana avrà da registrare un amminicolo di più imposto dalla moda.

L'uomo ruba alla donna una parte della sua toilette, il che dopo tutto non deve fare soverchia meraviglia se si considera che le donne si sono diggià appropriate, sull'abbigliamento maschile, i calzoni, il colletto, il cappello alla lobbia, le camicie a plastron, il pardessus, la cravatta, ecc. D'altra parte, questa moda non sarebbe del tutto nuova. Nel 1700 i manicotti... maschili furono la gran voga, senza contare che i giovanotti... effeminati sono di tutti i tempi e di tutte le età.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 19.

Presiede Saracco, pres.

Dopo che il ministro Baccelli ha risposto ad una interpellanza del senatore Codronchi sulle trattative per l'acquisto della Galleria Borghese, si passa alla discussione del progetto per la concessione della naturalità italiana e viene approvato il seguente ordine del giorno, accettato dal ministro Finocchiaro Aprile:

« Il Senato, convinto della necessità di regolare la materia della naturalizzazione a complemento degli articoli 3 e 10 del Codice Civile, invita il Governo a presentare il relativo disegno di legge ».

Il terremoto nell'Argentina

Due villaggi distrutti.

New York 19 — Il *York Herald* ha da Buenos Ayres:

Due villaggi della provincia di Rioja (Anda) furono distrutti dal terremoto. Vi furono parecchi morti.

L'eruzione del vulcano Huango cagionò molti danni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Columbia.

Roma 19 — Sono arrivati a Roma due rappresentanti del gruppo dei creditori del Cerruti.

Essi hanno chiesto una udienza all'on. Canevaro.

Cerruti è irritatissimo per la nuova proroga concessa alla Columbia, dicendosene assai danneggiato e aggiungendo trattarsi di una vera mistificazione; nega i compensi che alcuni dicono avere avuti; intende impetire il ministero rendendolo responsabile dei danni.

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 aprile 1890.

RENDITA	apr. 19	apr. 20
Italiana 5 % contanti	101.90	102.—
» fine mese	102.10	102.12
Detta 4 1/2 ex coupons	111.1/4	111.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	101.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337.
» 3 % Italiane	323.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	506.—
» » 4 1/2 %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	475.—	475.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	985.—	990
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.1/2
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	75.—
» Ferr. Merid. ex coupons	764.—	764.—
» Ferr. Medit. ex coupons	596.—	596.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.70	107.65
Germania »	132.1/4	132.1/4
Londra »	27.15	27.14
Austria Banconote »	225.—	225.1/2
Corone »	112.	112.—
Napoleoni »	21.53	21.52
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95 1/4	95.40

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.65.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Malattie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citât,
Con ciartis cioris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'**Amaro glorie**
Mattine e sere: — no parà vere
Ma in quindis dis — se nol uarìs
Disèi bausar — al speziar!

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	[illegible]	9.48	O.	10.50	15.25
D.	[illegible]	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	8.05	8.45
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.45	6.22	O.	8.10	8.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

REUMATISMI

Tutti i malanni qui contro indicati, come anche le SFORZATURE (specialmente dei Ciclisti), i RAFFREDDORI e i RISCALDI sono prontamente alleviati, applicando il

Cerotto Arnikos

rinforzante - poroso - elastico. - Si applica senza riscaldarlo.

Si vende in tutte le farmacie, Droghierie e dai Preparatori

A. BERTELLI & C.
Via Paolo Frisi, 26, Milano

Un cerotto L. 1.
Due cerotti » 1.80
franchi di porto.

LOMBAGGINE
DEBOLEZZA
di
RENI e DORSO
SCIATICA
Raffreddori

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.06	6.37	M.	7.00	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.36	20.35

DA S. GIORGIO		A TRIESTE	DA TRIESTE		A S. GIORGIO
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	16.45	M.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.35, 20; e da Venezia per Udine, alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A.	8.—	9.40	6.55	R. A.	8.32
R. A.	11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A.	14.50	16.35	13.55	R. A.	15.30
R. A.	18.—	19.45	16.10	S. T.	17.25

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHINA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **5** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lirise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A. Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano**. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Sociale . . . . L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1 Maggio (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzo di passaggio lire **170**.

15 Maggio (Postale) Vapore **SIRIO** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzo di passaggio lire **170**.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York**.

Il grandioso vapore postale **ARCHIMEDE** partirà il 12 Maggio 1899.

Prezzi di passaggio: Classe distinta fr. **300** oro. Terza Classe sudditi ital. lire **146** carta, sudditi austr. ung. **153**.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini**.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegne sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

CARBOLINEUM-ZUNDEL

Il Migliore intonacato antisettico per il Legno.

Lo protegge dai funghi e ne impedisce la putrefazione. Si raccomanda specialmente per le **palizzate; porte di cantine, travi, attrezzi agricoli**, ecc.

Prezzi di vendita: **L. 40 i 100 chili** franco di porto e dogana.

CHARLES ZUNDEL

la più antica fabbrica di **CARBOLINEUM**
Mulhouse - Germania.

Per ordinazioni rivolgersi al Signor **Silvio Scarpa - Venezia.**

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioviezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria, impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera; **biondo**, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato o non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Curlesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportà l. pene
D'un bo... ..r di cav..!
La b.. che e' ha la patine,
...l al sint brusor,
L'è ars il glutidor,
E son frustàs i nès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rutà la bile
E al toche di fevile.
Cui cholilu un bon purgant!...
— Cholit invecé avelz
Un got di **Ambro Glorie**
E dopo cheste storie
E' finirà t'un lamp!

Trovasi vendibile all'ingrosso e al minuto in Udine presso il sig. Zanuttini Giov. Batt., Piazza del Duomo.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco